



**Centre for
Contemporary
Photography**

ANNUAL REPORT

2024

DUEMILAVENTIQUATTRO

IT

Il 2024 segna il decennale della nascita dell'Associazione OOA, che accanto al nome, chiaro richiamo alla sua vocazione analogica, si è dotata di una nuova specifica dicitura: "Centro per la Fotografia Contemporanea". L'intensificarsi delle attività espositive e di divulgazione della cultura fotografica, tra passato e presente, ha attivato un dialogo denso e variegato con Enti, Istituzioni, Festival in ambito fotografico e scientifico posizionando la OOA nel panorama artistico come un punto di riferimento transdisciplinare per il dialogo intorno a questo medium.

OOA con l'attività espositiva in ambito locale ha intessuto rapporti e promosso progetti con le Fondazioni Bruno Kessler e Dr. Schär, con il Museo Mamming, la Galleria Civica (Mart) e il Trento Filmfestival, e a livello nazionale si è confrontata con il dipartimento di Fisica della Materia dell'Università degli Studi di Firenze, con il Comune di Pistoia e ha partecipato alla Giornata del Contemporaneo di AMACI con tre eventi tra Trento e Merano.

In ambito internazionale l'Associazione è diventata membro della "European Society for the History of Photography", ha attivato una residenza d'artista internazionale "Rotlicht Satellite" a Trento, grazie al progetto di scambio con il Festival per la Fotografia Analogica "Rotlicht" di Vienna. Le relazioni intrecciate con attori del mondo accademico hanno portato l'esperienza artistica, tecnica e scientifica di OOA in diversi contributi scientifici.

Attraverso la forma visuale delle innumerevoli esposizioni, OOA ha guardato e mostrato la fotografia contemporanea attraverso inquadrature differenti e molteplici tecniche, dalla fotografia analogica, con lo sconfinamento nell'interferenziale e nella cianotipia, al digitale, portando al grande pubblico un ventaglio di contenuti artistici poliedrici.

La sede espositiva OOA Gallery a Trento, seguendo gli stilemi museali, è diventata un luogo disegnato ad hoc per la fruizione fotografica permettendo così allestimenti site specific per i progetti artistici scelti, mentre la "pop up" espositiva a Merano – con la collaborazione fruttuosa di Mairania 857 – si è espansa in "salotto d'incontro" conviviale grazie alla versatilità degli spazi del Centro per la Cultura, in cui si sono svolti eventi rivolti al grande pubblico. A corollario di mostre e talk, OOA sta portando avanti un'attività editoriale per consentire ai progetti artistici che promuove, di avere una risonanza anche al di fuori del territorio locale; questo Magazine ne è la naturale conseguenza.

DE

2024 feiert die Vereinigung OOA ihren zehnten Geburtstag seit ihrer Gründung und hat neben ihrem Namen, der eindeutig auf ihre analoge Berufung verweist, eine neue Zusatzbezeichnung erhalten: 'Zentrum für zeitgenössische Fotografie'.

Die verstärkte Ausstellungstätigkeit und Verbreitung der fotografischen Kultur zwischen Vergangenheit und Gegenwart hat einen dichten und vielfältigen Dialog mit Organisationen, Institutionen und Festivals im fotografischen und wissenschaftlichen Bereich angeregt und die OOA in diesem künstlerischen Panorama als transdisziplinären Bezugspunkt für den Dialog rund um dieses Medium etabliert.

Durch ihre Ausstellungstätigkeit konnte die OOA auf lokaler Ebene Beziehungen mit den Stiftungen Bruno Kessler und Dr. Schär knüpfen, sowie Projekte mit dem Mamming Museum und dem Trento Filmfestival umsetzen, auf nationaler Ebene mit der Abteilung für Festkörperphysik der Universität Florenz und mit der Gemeinde Pistoia und nahm außerdem an dem AMACI Contemporary Day mit drei Veranstaltungen in Trient und Meran teil. Im internationalen Kontext wurde die Vereinigung Mitglied der "European Society for the History of Photography" und ermöglichte eine internationale Künstlerresidenz 'Rotlicht Satellite' in Trient, dank des Austauschprojekts mit dem Festival für analoge Fotografie 'Rotlicht' in Wien.

Durch die Kontakte, die mit den Akteuren der akademischen Welt geknüpft wurden, fanden die künstlerischen, technischen und wissenschaftlichen Errungenschaften der OOA Eingang in diverse wissenschaftliche Beiträge. In zahlreichen Ausstellungen haben die Mitglieder der OOA in verschiedenen Aspekten und Techniken die zeitgenössische Fotografie interpretiert und gezeigt, vom analogen Bereich durch Interferenz-Fotografie und Cyanotypie bis hin zu digitalen Werken und brachte so der Öffentlichkeit ein breites Spektrum an künstlerischen Inhalten nahe.

Die Ausstellungsräumlichkeiten der OOA Gallery in Trient, die den Stilmerkmalen eines Museums folgen, wurden zu einem Ort, ad hoc für das Erleben fotografischer Arbeiten konzipiert, in welchem ausgewählte künstlerische Projekte und ortsspezifische Installationen gezeigt werden, während sich die "pop-up" Veranstaltungen in Meran – in fruchtbarer Zusammenarbeit mit Mairania 857 – dank der Vielseitigkeit der Räumlichkeiten des Kulturzentrums, zu einem geselligen "Raum der Begegnung" entwickelten, wo Events für ein größeres Publikum stattfanden.

Zusätzlich zu den Ausstellungen und Vorträgen setzt die OOA auch ihre verlegerische Tätigkeit fort, um die geförderten künstlerischen Projekte auch über die lokalen Grenzen hinaus bekannt zu machen.

In diesem Sinne entsteht auch diese Zeitschrift.

EN

The year 2024 is the tenth anniversary of the birth of the OOA Association, whose name is a clear reminder of its analog vocation. For this occasion, OOA has given itself a new specific wording: "Center for Contemporary Photography." The intensification of exhibitions and dissemination of photographic culture, between past and present, has activated a dense and fruitful dialogue with Bodies, Institutions, Festivals in the photographic and scientific fields, positioning OOA in the artistic panorama as a transdisciplinary reference point for dialogue around this medium.

Firstly, with local exhibitions OOA has woven relationships and promoted projects with the Bruno Kessler and Dr. Schär Foundations, the Mamming Museum, the Galleria Civica (Mart) and the Trento Filmfestival; secondly, at the national level the Association has dealt with the Physics of Matter Department of the University of Florence, the Municipality of Pistoia and participated in AMACI's Day of the Contemporary with three events between Trento and Merano. Thirdly, on the international scene, OOA became a member of the "European Society for the History of Photography," activated an international artist residency "Rotlicht Satellite" in Trento, thanks to the exchange project with the Festival for Analog Photography "Rotlicht" in Vienna. The intertwined relationships with actors in the academic world have brought OOA's artistic, technical and scientific experience into various scholarly contributions.

Through the visual form of the several exhibitions, OOA has looked at and shown contemporary photography through different framings and multiple techniques: from analog photography, with trespassing into interferential and cyanotype, to digital, bringing to the general public a range of multifaceted artistic content.

The exhibition venue OOA Gallery in Trento, following museum stylistic guidelines, became a place designed ad hoc for photographic fruition, thus allowing site-specific set-ups for the chosen artistic projects. At the same time the exhibition "pop-up" in Merano - with the fruitful collaboration of Mairania 857 - expanded into a convivial "meeting salon" for events aimed at the general public, thanks to the versatility of the spaces of the Center for Culture. As a corollary to the exhibitions and talks, OOA is pursuing an editorial activity to enable its artistic projects so to resonate outside the local area; this Magazine is its natural consequence.

Attitudine Analogica/Analogue Attitude

Carla Cardinaletti

Il progetto Attitudine Analogica rappresenta una riflessione corale in preparazione al Bicentenario della nascita di questo medium espressivo: un percorso di accompagnamento rivolto al grande pubblico per favorire il dialogo tra esperti dell'accademia e dell'arte, intrecciando la storia della fotografia con la visione contemporanea degli artisti che si confrontano con il visuale. Da diversi anni il Direttivo di 00A, guidato dapprima da Christian Martinelli e attualmente da Andrea Salvà, ha aperto uno spazio di dialogo intorno alla datazione della nascita della fotografia avviando un processo culturale di ricostruzione storica estetica considerando i duecento anni di evoluzione del pensiero, delle arti e della scienza, alla luce della sovraesposizione al visuale del nostro tempo presente. L'Attitudine Analogica è un concetto, che divenendo progetto non intende mettere in contrapposizione l'uso del mezzo analogico a quello digitale, bensì desidera porre al centro quel procedere umano che predilige la passione, la lentezza, la disciplina, il discernimento, la cura dei dettagli, la tattilità "per affinare sguardo, competenza emozionale e coscienza di sé" (Dallari, 2021). L'arte è quindi per 00A il mezzo principe non solo per promuovere un'educazione visiva, ma per testimoniare un *modus vivendi* oggi ancora possibile, che affondi le radici nella cultura, nella scienza, nella relazionalità.

In un'ottica sistemica la diffusione della bellezza attraverso un'attitudine analogica ha l'ambizione di aderire in chiave contemporanea alla crisi, di antica memoria, tra bello e valevole in cui il tempo non è solo Chronos, ma soprattutto Kairos.

The project Analogue Attitude is a choral reflection that anticipates the bicentenary of this expressive medium: a path alongside the medium that the public can follow, promoting cultural exchange between experts from academia and art, interweaving the history of photography with the work of contemporary visual artists. For several years now, the 00A Board, led first by Christian Martinelli and now by Andrea Salvà, has been creating a space of dialogue on the origins of photography. They have thus undertaken a process of cultural, historical, and aesthetic reconstruction that covers two hundred years of evolution in thought, the arts and the sciences, in the light of our present era's over-exposure to the visual. As a project, Analogue Attitude does not set out to position the analogue and digital media in opposition to one another; rather, it aims to place at its center a human process that necessitates passion, slowness, discipline, discernment, attention to detail, tactility, in order "to refine our gaze, our emotional competence and our self-awareness" (Dallari, 2021). For 00A, therefore, art is not only the main means of promoting visual education, it also testifies to a *modus vivendi* that is still attainable today, one that is rooted in culture, science and relationality. From a systemic point of view, the deployment of an analogical approach to disseminate beauty aims to achieve a contemporary version of the ancient concept of beauty, a blending of aesthetics and value in which time is not only Chronos, but above all Kairos.

INTERFERENTIAL STILL LIFE

rebirth of the Lippmann Plate

26.10.2023 - 07.01.2024 TRENTO

16.05.2024 MERANO

06.05.2017 - 17.05.2024 SESTO FIORENTINO (FI)

Exhibition curated by Carla Cardinaletti

Photo Nicola Morandini, Massimo Giovannini

Quando un fenomeno fisico diviene opera d'arte? La luce è una sostanza immateriale: una radiazione elettromagnetica, che in base alle sue lunghezze d'onda, è percepibile dall'occhio umano in diverse sensazioni cromatiche. I colori che l'artista Andrea Salvà ci restituisce sono il frutto di fenomeni interferenziali generati da piccole lastre di vetro opportunamente trattate con una speciale emulsione di sali d'argento in grado di catturare e fondere i raggi di luce. Non si tratta di pigmenti o coloranti, bensì di onde luminose che, attraverso le loro multiple riflessioni e sovrapposizioni, producono il prisma cromatico che l'artista intende mostrarci. Riprendendo il sistema della fotografia interferenziale a colori, che è valso al francese Gabriel Lippmann il Nobel per la Fisica nel 1908, Salvà applica le conoscenze scientifiche contemporanee della nanotecnologia a un laboratorio chimico all'avanguardia, dove standardizza il processo di produzione delle lastre, così da riprodurre le immagini con una fedeltà senza pari grazie al suo studio fotografico di altissima professionalità.

Quanto straordinaria e sapiente è la tecnica, tanto, per contrappunto, sono ordinari e consueti i soggetti ritratti dall'artista, che nella sua poetica attinge agli oggetti del nostro quotidiano. Con un banco ottico che permette una messa a fuoco totale, Salvà impressiona e poi sviluppa frammenti che raccontano le nostre vite. Nella visione solitaria si scorgono una calcolatrice, un libro, una macchina fotografica vintage e una sequenza di farmaci d'uso comune, ritratti secondo gli stilemi della fotografia pubblicitaria. Gli Still Life di Salvà sono pezzi unici, che fanno però incursione nella consuetudine delle nostre case, dei nostri cassetti, della nostra memoria: vividi nei colori appaiono quasi tridimensionali grazie alla iper-definizione dei dettagli. La fenomenologia dell'Aulin, che compare e scompare fulgido di luce, evidenzia la posologia della nostra quotidianità, in bilico tra la straordinarietà della tecnica e l'ordinarietà dei soggetti. L'avanzato sistema interferenziale ingegnerizzato dall'artista, tra chimica e fisica, governa la luce, riproducendo quel fenomeno iridescente che in natura scorgiamo nelle bolle di sapone, nelle conchiglie madreperla, nelle farfalle "blu". Le Lippmann Plate di Salvà regalano ai nostri oggetti di casa quell'inafferrabile bagliore di universo.

Taking up Gabriel Lippmann's interferential color photography, the artist Andrea Salvà applies contemporary scientific knowledge of nanotechnology to a cutting-edge chemical laboratory, where he standardizes the plate-making process, so as to reproduce images with unrivalled fidelity in his highly professional photographic studio.

The advanced interferential system engineered by the artist between chemistry and physics handles light, reproducing the iridescent phenomenon present in nature in the form of soap bubbles, in seashell nacre, and "blue" butterflies. Being unique pieces that cannot be reproduced, Salvà's Still Lives draw on the intimacy of our homes, our drawers, our memories: Vivid in their colors, they almost appear three-dimensional thanks to the highly detailed definition. As a counterpoint to the extraordinary technique, the artist's poetics includes these objects of our everyday life. Using the view camera, which allows total focus, Salvà impresses and then develops fragments telling the stories of our lives.

Therefore, in the solitary vision, we can see a calculator, a book, a vintage camera, and a sequence of commonly used drugs, all of which are portrayed according to the stylistic features of advertising photography. For example, the phenomenology of the image Aulin, which appears and disappears shining, exposes the posology of our everyday life, poised between an extraordinary technique and ordinary subjects. Salvà's Lippmann plates give the elusive glow of the universe to our household objects.

INTERNATIONAL DAY OF LIGHT 2024 - REBIRTH OF THE LIPPMANN PLATE: LA FOTOGRAFIA ANALOGICA OGGI, TRA ARTE E SCIENZA

In occasione della Giornata Internazionale della Luce, promossa da UNESCO, l'Associazione OOA si interroga intorno a quella sostanza immateriale capace di mettere in dialogo, attraverso un incontro pubblico tra Arte e Scienza presso il Museo Civico, Palais Mamming di Merano e presentazione del catalogo della mostra "INTERFERENTIAL STILL LIFE. Rebirth of the Lippmann Plate", Andrea Salvà

Nicola Morandini, **Carla Cardinaletti**, **Andrea Salvà**, **Dr. Hanin Hannouch**, Kuratorin für analoge und digitale Medien, Weltmuseum Wien, **Prof. Massimo Gurioli**, Professore ordinario di Fisica della Materia, Università degli Studi di Firenze

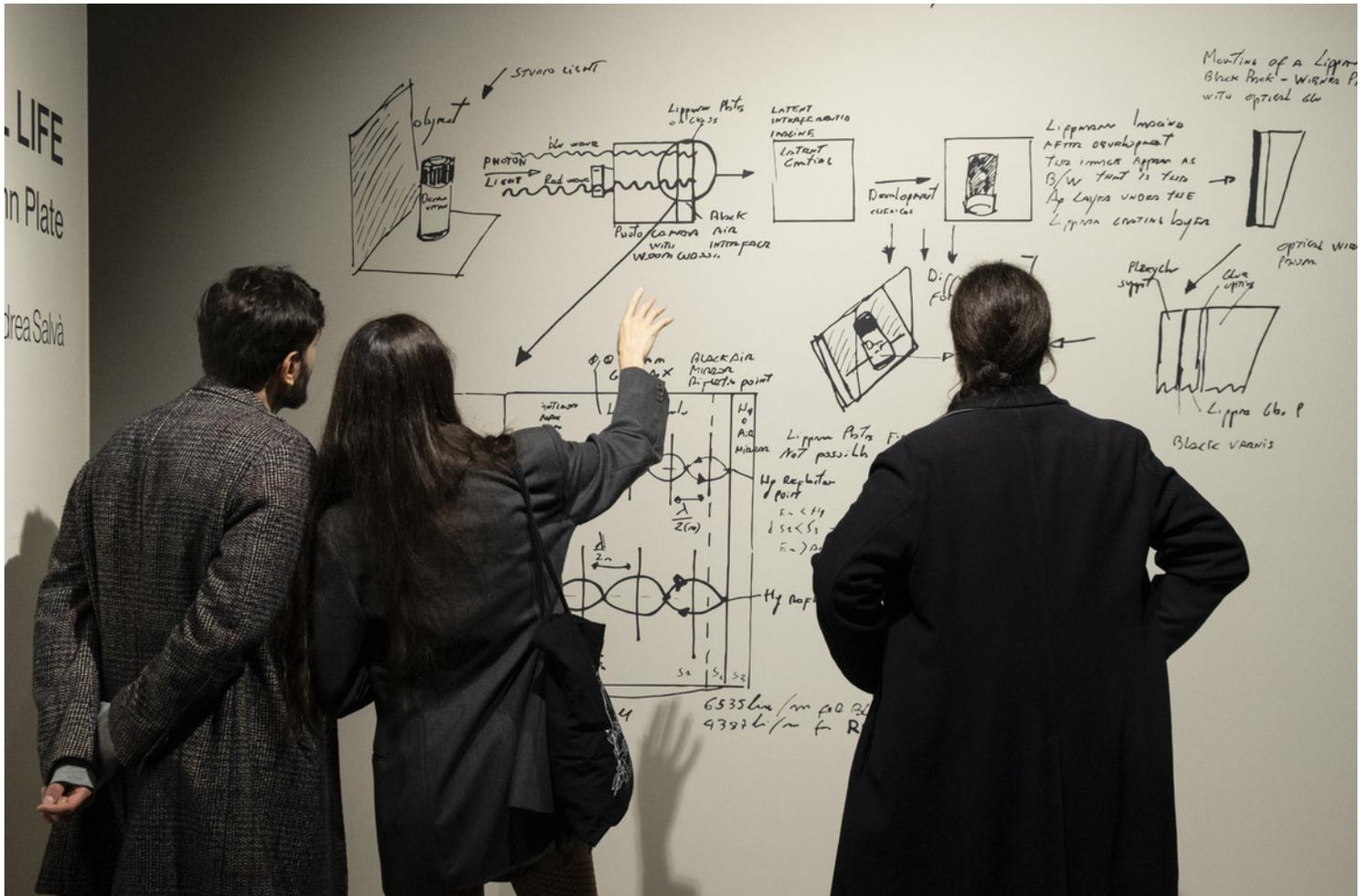
DIPARTIMENTO DI FISICA E ASTRONOMIA - Università degli Studi di Firenze - Sesto Fiorentino (FI)

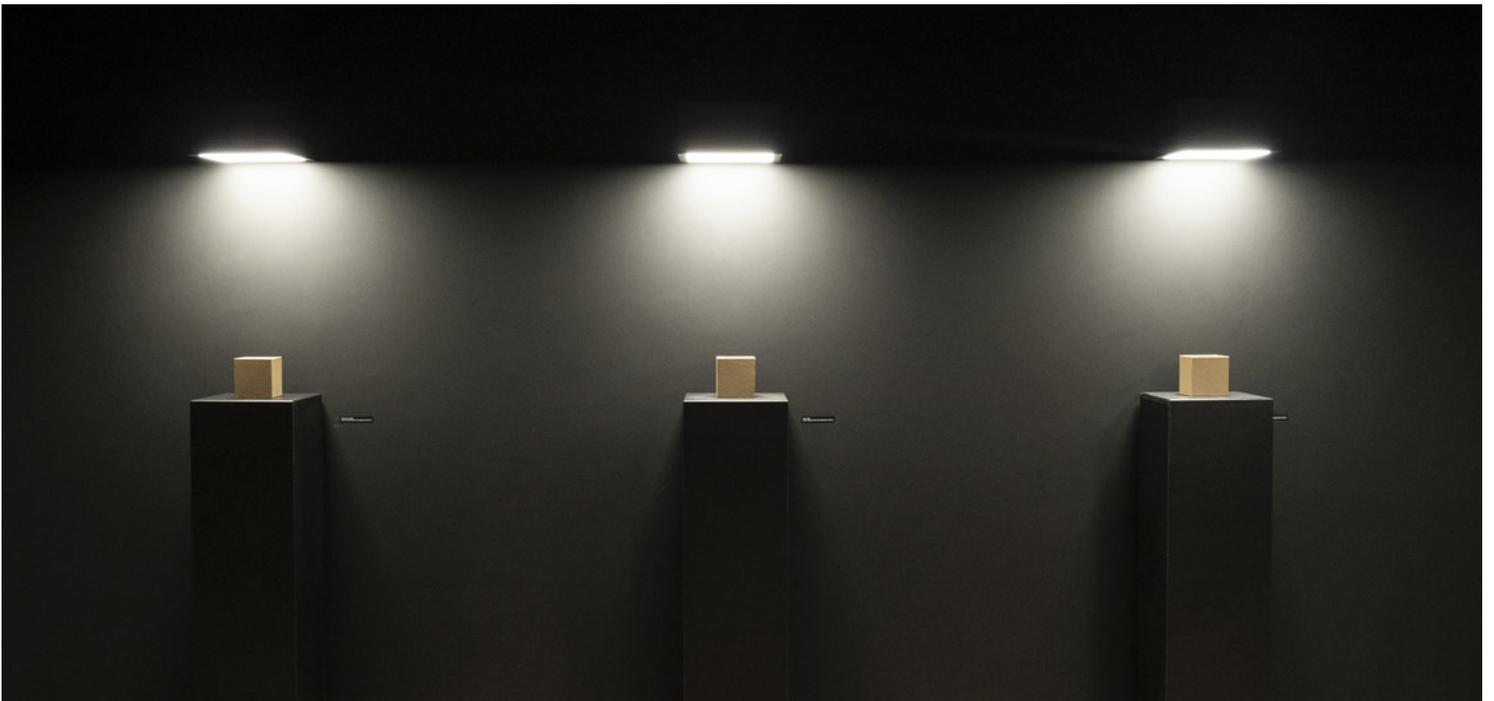
Nel Dipartimento di Fisica e Astronomia dell'Università degli studi di Firenze, all'interno dell'esposizione permanente "ENLIGHTENING MIND" promossa in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Ottica del CNR, è stata esposta, dal 6 al 17 maggio, l'unica lastra "italiana" del premio Nobel, realizzata nel 1914, accanto a un'opera contemporanea di Salvà.











CITTA' ANONIMA

13.03 - 31.03.2024

00A GALLERY TRENTO - via della Malvasia 53 - Trento

Opening: 13 March 2024, 18.30

Exhibition: 13-31 March 2024

Photo Nicola Morandini

IT

Nella serie fotografica "città anonima" la ricerca si basa su delle immagini di luoghi o scene tipiche, che rappresentano un estratto esemplare della vita quotidiana urbana. Le situazioni catturate e raccolte vengono sottoposte a una sorta di camuffamento in un processo di lavoro separato, nel quale le immagini vengono scomposte nei loro singoli pixel per raggiungere il grado desiderato di irricognoscibilità delle scene e nello stesso tempo aumentando la desiderata sensazione di anonimato. Indipendentemente dall'aura sintetica così creata nelle immagini, in ognuna di esse ne permane però un velo di familiarità. Infine, dalla matrice di base della rispettiva scena pixelata vengono prelevati frammenti mirati e minuscoli, a volte fino alla dimensione di un solo pixel/inch o meno, con l'intenzione di ingrandirli nuovamente e individualmente alle dimensioni più varie, a seconda della percezione soggettiva, ed elevarli così a nuove immagini autonome. Il tutto per enfatizzare o rendere visibile il peso contestuale delle piccolissime parti che compongono le immagini da noi percepite quotidianamente. In definitiva, ognuna di queste "schegge estetiche" singolarmente rappresenta una minuscola parte integrante del microcosmo inerente ad ogni situazione su cui ci concentriamo visivamente. Applicata a una grande città, la situazione dei singoli residenti è simile a quella dei pixel di una fotografia digitale. Non sono percepiti nell'anonimato della città (cioè nell'immagine complessiva), eppure senza di loro e senza tutti i loro simili la città non esisterebbe nella sua interezza.

DE

In der Fotoserie „città anonima“ basiert die Recherche auf Szenen, die einen exemplarischen Auszug aus städtischer Alltäglichkeit darstellen. Die abgelichteten und gesammelten Situationen werden in einem eigenen Arbeitsgang einer Art Tarnung unterzogen. Dabei werden die Bilder in ihre Pixel zerlegt, um so das gewünschte Maß an Unkenntlichkeit und Anonymität der Szenen zu erlangen. Unabhängig von der dadurch in den Bildern geschaffenen synthetischen Aura, bleibt für den Betrachter in jedem einzelnen von ihnen ein gewisses Maß an Vertrautheit bestehen. Abschließend werden gezielt, kleinste Fragmente aus der Grundmatrix der jeweiligen verpixelten Szene entnommen, manchmal bis hin zur Größe eines einzigen Pixel/Inch, oder kleiner, mit der Absicht, diese, je nach subjektivem Empfinden, einzeln wieder auf unterschiedlichste Maße zu vergrößern und so zu neuen, autonomen Bildern zu erheben. Dies alles, um das kontextuelle Gewicht der Kleinteile, aus denen sich die von uns täglich wahrgenommenen Bilder zusammensetzen, hervorzuheben beziehungsweise zu verdeutlichen. Schlussendlich stellt jeder dieser „ästhetischen Splitter“ einen kleinsten, integrierenden Teil aller von uns visuell fokussierten Situationen dar. Auf eine Großstadt übertragen, ist die Situation der einzelnen Bewohner*innen ähnlich jener der Pixel einer digitalen Photographie. Sie werden in der Anonymität der Stadt (also des Gesamtbildes) nicht wahrgenommen und doch würde ohne sie und all ihre Mitbewohner*innen die Stadt in ihrer Gesamtheit nicht existieren.

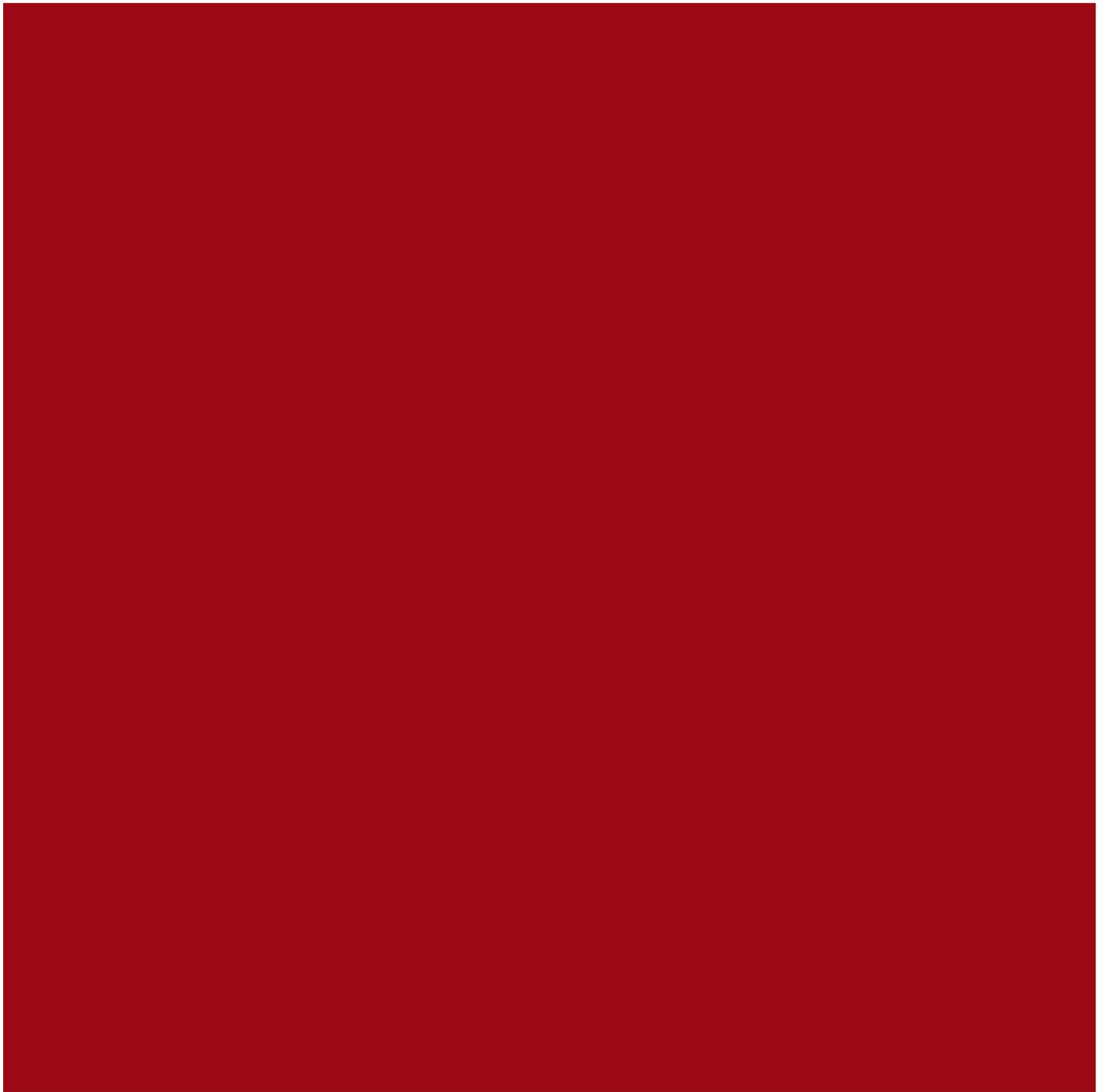


photo courtesy of the artist

EN

The research in the photo series “città anonima” is based on scenes that represent a typical extract of everyday urban life. The photographed and collected views are subjected to a kind of camouflage in a separate work process. In this step, the images are broken down into their pixels to achieve a degree of obscurity and anonymity. Regardless of the synthetic aura created in the images, a certain degree of familiarity remains for the viewer in each of them. Finally, minute and specific fragments are taken from the basic matrix of the pixelated scene, sometimes just a single pixel/inch or smaller. The intention here is to enlarge them again (based on subjective perception) to varied dimensions and thus heightening them to new autonomous images. This process is used to highlight and illustrate the contextual weight of the tiny parts that make up the images we see every day. Ultimately, each of these “aesthetic splinters” represents a smaller and integral part of all the elements we focus on visually. When applied to a large city, the situation of the individual inhabitant of a city is similar to that of the pixels in a digital photograph. They are not recognized individually in the anonymity of the city (i.e. the overall picture) and yet without them and all their fellow residents, the city would not exist in its entirety.





CITTA' ANONIMA

..a work in progress..

Stefan Tschurtschenthaler





Domenica 10 marzo 2024

37

il Cultura

MARIA CHIARA CARROZZA E RENZO PEGORARO OSPITI DELLA «CATEDRA DEL CONFRONTO»

Dopo l'inaugurazione del primo appuntamento, inizia ufficialmente domani la «Cattedra del Confronto 2024». Fedazione di quest'anno è intitolata «Cattedra del Confronto» e sarà ospitata da Maria Chiara Carrozza (presidente del Cnr) e Renzo Pegoraro (parolere della Pontificia Accademia per la Vita). Titolo dell'incontro: «Vita artificiale»

La mostra | Il progetto fotografico di Stefan Tschurtschenthaler alla OOA Gallery

I pixel svelano microcosmi di città

Batte forte il giovanilismo cauto della fotografia contemporanea incastonato nel quartiere di San Martino a Trento. Da quando ha aperto i suoi spazi espositivi e di ricerca lo scorso anno, non ha di fatto smesso di pulsare l'attività della Galleria OOA, in un crescendo di progetti volti ad accrescere il dialogo intorno alla cultura fotografica contemporanea. Recentissima – per fare un esempio del fervore che alimenta il suddetto battito – è l'adesione dell'associazione OOA a membro istituzionale della Società Europea per la Storia della Fotografia (EshF) con sede a Vienna.

Tra le attività più «visibili» invece, si affaccia sulla settimana entrante l'apertura di una nuova mostra. Si tratta di «Città anonime» del

fotografo di Merano Stefan Tschurtschenthaler, che sarà inaugurata mercoledì alle 18.30 e rimarrà visibile fino al 31 marzo a entrata libera (per informazioni sugli orari: www.ooagallery.com).

Nella serie fotografica di Tschurtschenthaler la ricerca si basa su immagini di luoghi o scene tipiche, che rappresentano un estratto esemplare della vita quotidiana urbana, le quali vengono sottoposte a una sorta di camuffamento in un processo di lavoro separato, nel quale le immagini stesse vengono scomposte nei loro singoli pixel per raggiungere il grado desiderato di irrimediabilità delle scene e nello stesso tempo aumentando la desiderata sensazione di anonimato» spiega l'autore stesso.

Indipendentemente dall'aura sintetica così creata nelle immagini, in ognuna di esse ne permane però un velo di familiarità. «Infine, dalla matrice di base della rispettiva scena pixelata vengono prelevati frammenti mirati e minuscoli, a volte fino alla dimensione di un solo pixel inch o meno, con l'intenzione di ingrandirli nuovamente e individualmente alle dimensioni più varie, a seconda della percezione soggettiva, ed elevarli così a nuove immagini autonome. Il tutto per enfatizzare o rendere visibile il peso contestuale delle piccolissime parti che compongono le immagini da noi percepite «quotidianamente». In altre parole, ognuna di queste «scelghe» estetiche – singolarmente



Città anonima La fotografia di Stefan Tschurtschenthaler utilizzata come immagine della mostra

rappresenta una minuscola parte integrante del microcosmo inerte a ogni situazione su cui ci si concentra visivamente. Applicata a una grande città, la

C.G.

ORSIGNA MONTAGNA MAESTRA

27.04 - 19.05.2024 TRENTO

14.06 - 29.06.2024 MERANO

12.07 - 30.08.2024 PISTOIA

A cura della 00A Gallery, in collaborazione con Comune di Merano, Comune di Pistoia e Trento Film Festival

Photo Alexey Pivovarov, Benedict Munz, Nicola Morandini,

Un racconto visivo del fotografo Alexey Pivovarov che ripercorre i paesaggi, i luoghi, i volti e gli ambienti che hanno incontrato lo sguardo e il respiro di Tiziano Terzani per molti anni.

“Dopo tante avventure intorno al mondo e tanti amori per il Vietnam, la Cina, il Giappone e ora per l’India, mi domando se questo luogo non sia il mio vero, ultimo amore”

Così scriveva Tiziano Terzani riguardo all’Orsigna, quel territorio d’alta quota – una manciata di minuscoli borghi nascosti tra i boschi dell’Appennino Pistoiese, e raggiungibili, a volte con fatica, attraverso una strada tortuosa – che, per tutta la vita, era stato il suo rifugio, il luogo in cui sentiva la necessità di tornare ogni estate. E dove, prossimo alla fine della sua permanenza su questa terra, aveva deciso di intraprendere una peregrinazione e la Natura.

A vent’anni dalla morte del grande giornalista, scrittore, viaggiatore instancabile per mondi lontani (e riconosciuto maestro spirituale), il ricordo del suo rapporto con questo particolare ambiente naturale, viene sapientemente restituito dalla narrazione poetica degli scatti di Alexey Pivovarov. Ogni sua fotografia rappresenta una tessera a comporre uno scenario corale di grande impatto emotivo che raccoglie e interpreta l’eredità dell’amore che Tiziano Terzani provava e trasmetteva, in ogni suo scritto, in ogni sua azione e soprattutto in ogni sua non azione, fatta di ricerca spirituale che mutuava dalla sua conoscenza del sapere dell’Oriente, per l’Orsigna e i suoi abitanti. Il progetto fotografico di Pivovarov, prodotto interamente dalla 00A Gallery, svela non solo i luoghi nel loro ciclo, inesorabile reinventarsi con l’alternarsi delle stagioni, ma soprattutto le persone che li abitano e li rispettano praticando una virtuosa economia di sussistenza.

L’artista seguendo l’insegnamento della Montagna Orsigna, dove ha scelto di vivere, invita ognuno di noi a interrogarsi sul nostro personale rapporto con la Natura: fonte primaria a cui attingere per raggiungere il significato profondo del vivere, per dare valore alle nostre esistenze attraverso quel modus vivendi che spesso riassumiamo col termine “Spiritualità”.

La mostra di Alexey Pivovarov, a cura di 00A Gallery, fa parte del programma del Trento Film Festival 2024, e sarà lo spunto del talk fra l’artista, Folco Terzani e Luca Bertinotti con la moderazione di Giulia Cutello, intorno alle tematiche del ripopolamento dei piccoli borghi, del ritorno al vivere con semplicità a contatto con la natura nel quotidiano. L’appuntamento è presso la Libreria Due Punti di Trento il 28 aprile alle ore 11.

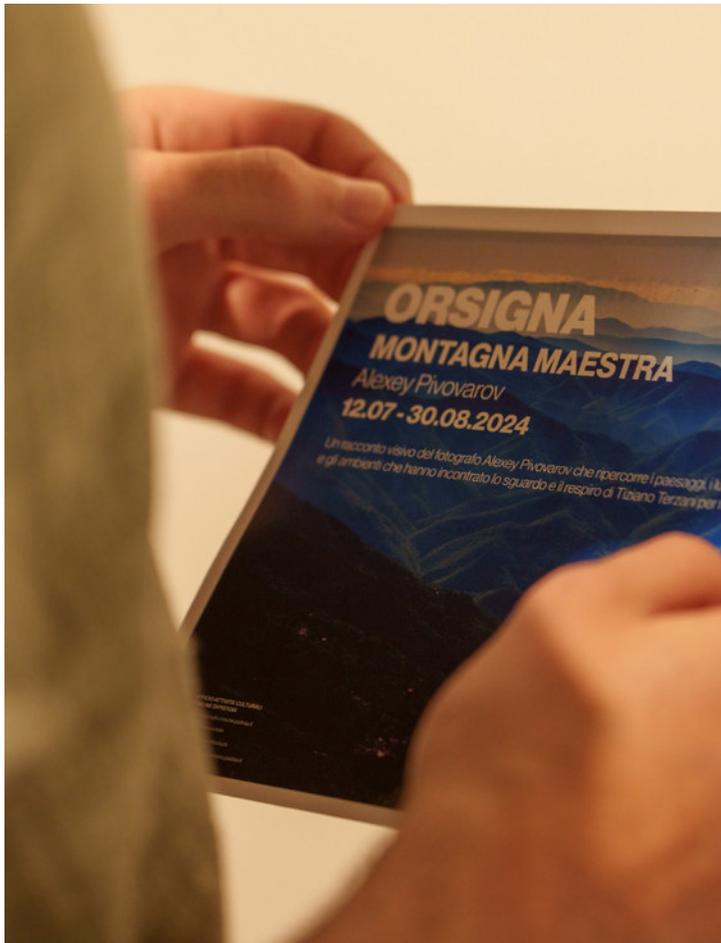
Alexey Pivovarov











IN THE BLINK OF AN EYE

11/12/13.06.2024

OOA GALLERY TRENTO - via della Malvasia 53 - Trento

A cura di Alfredo Meschi, Massimo Giovannini, OOA Gallery, in collaborazione con la Galleria Civica di Trento

Photo Alexey Pivovarov, Viviana Perghem

La mostra Allegoria della felicità pubblica esce dagli spazi della Galleria Civica di Trento per toccare alcuni luoghi pubblici della città, in una rassegna di eventi outdoor attorno ai temi cari al volontariato.

La mostra e gli eventi sono organizzati in occasione di Trento Capitale del Volontariato 2024.

MARTEDÌ 11 giugno ore 18 presso la “Libreria due punti”

Talk con Cristina Cassese, Elisa Vettori, Alfredo Meschi e Massimo Giovannini a tema “Antropocene, Attivismo e Veganismo”. A seguire visita alla mostra presso la OOA gallery, con possibilità di partecipare direttamente al progetto.

LIBRERIA due punti, Via S. Martino, 78, 38122 Trento TN, TEL.0461080456

MERCOLEDÌ 12 giugno ore 18 presso il “Black Sheep Raw&Vegan Bistrot”

Presentazione del libro di Alfredo Meschi “Vegan Revolution” con Michele Granuzzo su “Artivismo e tecniche cre-attive per la vegan revolution. Una full immersion con tante proposte d'oltreoceano da conoscere e... importare nel Bel Paese!

A seguire visita alla mostra presso la OOA gallery, con possibilità di partecipare direttamente al progetto.

BALCK SHEEP RAW&VEGAN BISTROT, Via Rodolfo Belenzani, 52, 38122 Trento TN, TEL.3517374943

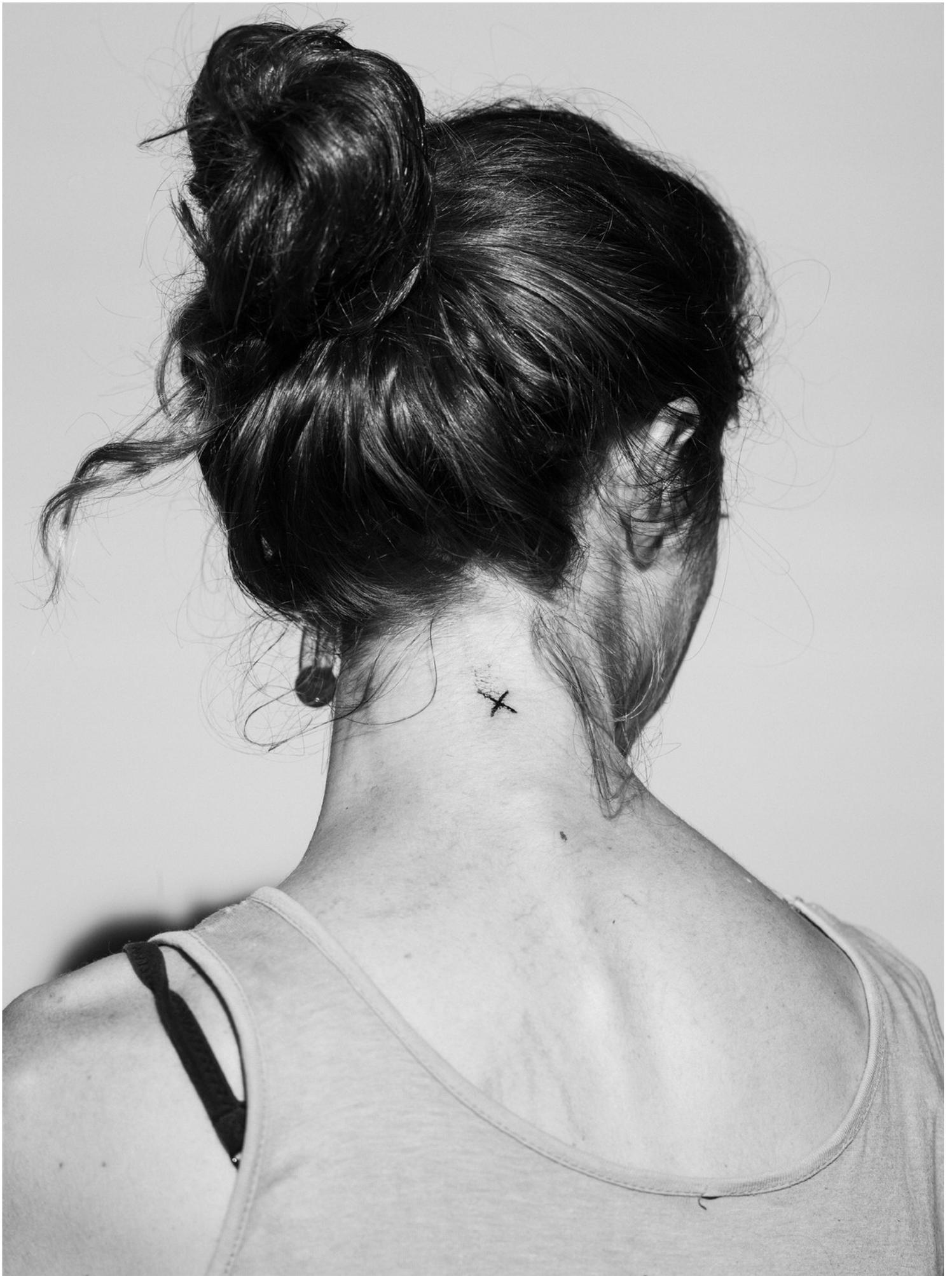
GIOVEDÌ 13 giugno ore 18 presso “OOAGallery”

In occasione della mostra che rilancia l'attività del progetto pluriennale In the Blink of an Eye di Massimo Giovannini e Alfredo Meschi, talk con il responsabile della Galleria Civica di Trento Gabriele Lorenzoni sull'artivismo. Neologismo che ibrida arte e attivismo al fine di sensibilizzare su temi urgenti e necessari: dalla tutela della biodiversità alla sostenibilità, dall'impegno animalista alla definizione del paradigma di felicità pubblica. Partecipazione gratuita fino a esaurimento posti.

A seguire chi volesse, potrà prendere parte direttamente al progetto.

OOAGALLERY, Via della Malvasia, 53, 38121 Trento TN, TEL.3357733760

Massimo Giovannini











DREAMERS

27.09 - 12.10.2024

CENTRO PER LA CULTURA - Via Cavour 1 - MERANO

Opening: 27 September 2024, 18.00

Exhibition: 28 September - 12 October 2024

Opening times: Monday-Saturday 15:30 - 22:30

A cura della OOA Gallery, in collaborazione con Cooperativa culturale Mairania 857, nell'ambito dell'iniziativa "SCHÄR THE ART".

Photo Alexey Pivovarov, Nicola Morandini

Un tentativo di registrare un'intera notte in un'unica immagine

La serie Dreamers è composta da immagini presentate in coppia: fotografie in un delicato bianco e nero mostrano persone che dormono in un letto, ritratte dall'artista poco prima del loro risveglio. L'unicità di questo momento intimo, in cui le persone per alcune ore rinunciano al controllo e fanno un viaggio nel loro inconscio, si chiarisce solo guardando la seconda parte della serie, dal titolo Folds: tessuti blu che ricordano la carta da imballaggio accartocciata. Le immagini sono il risultato dello sviluppo delle lenzuola in cui le persone fotografate hanno trascorso la notte. Karin Schmuck utilizza per questo un tradizionale processo di stampa fotografica chiamato stampa blu di Prussia (cianotipo), immergendo il tessuto in una miscela fotosensibile e poi lasciandolo asciugare.

Con i primi raggi di sole o di notte con singole fonti di luce, il tessuto prende la forma della notte di chi dorme. L'utilizzo di questa tecnica originale permette all'artista di andare oltre il "momento" che rappresenta una fotografia e di catturare un'intera notte in un'immagine unica, che porta letteralmente alla luce ciò che altrimenti viene negato agli occhi e percepito solamente a livello emotivo. Raramente ci viene data una visione così intima del sonno delle persone.

Il lavoro di Karin Schmuck riflette sulla tematica del vedere, dello sguardo, di come vengono lette le immagini. Temi universali trovano la loro espressione con riferimento alla storia dell'arte e nell'uso di elementi classici della mitologia e della letteratura. Inversioni e spostamenti di ciò che viene così riconosciuto hanno lo scopo di muovere e forse irritare lo spettatore, di rivelare possibilità di significato a più livelli e di stimolare processi di pensiero.

L'artista cerca le similitudini negli opposti e le contraddizioni nell'apparente armonia, le sue opere richiedono un rallentamento del meccanismo della visione, un secondo, un terzo sguardo; solo allora rivelano il loro multiforme contenuto. Parte della ricerca dell'artista si concentra sulle basi della fotografia; crea lavori con tecniche offcamera e la cianotipia

Versuch, eine Nacht in einem Bild zu verdichten

Die Serie Dreamers besteht aus Bildern, die sich jeweils im Paar präsentieren: Fotografien in sanftem Schwarz-Weiß, welche Schlafende in einem Bett zeigen, die Personen wurden von der Künstlerin kurz vor Ihrem Erwachen fotografiert. Dieser intime Moment, in welchem die Menschen für ein paar Stunden die Kontrolle abgeben und sich träumend auf eine Reise durch ihr Unbewusstes begeben, steht in Dreamers im Mittelpunkt. Die Besonderheit dieses Moments und seine Einzigartigkeit wird durch den zweiten Teil der Paar-Serie, die den Titel Folds trägt, klar: blaue Muster, die an zerknittertes Papier erinnern. Diese Bilder sind das Resultat der Bettlaken, in denen

Karin Schmuck



die abgelichteten Menschen übernachtet haben. Karin Schmuck verwendet hier ein traditionelles Fotodruckverfahren namens Eisenblaudruck (Cyanotypie), indem sie den Stoff in eine fotosensible Mischung tunkt und dann trocknen lässt. Mit den ersten Sonnenstrahlen oder einzelnen Lichtquellen nachts über nimmt das Laken die Form der Nacht der Schlafenden an. Die Verwendung dieser originellen Technik erlaubt es Karin Schmuck somit über den „Moment“ einer Fotografie hinauszugehen und eine ganze Nacht in ein einzigartiges Bild zu fassen, welches außerdem wortwörtlich ans Licht bringt, was den Augen sonst verwehrt ist und nur auf der Gefühlsebene rezipiert wird. Selten wurde uns ein derart intimer Einblick in den Schlaf der Menschen gewährt.

Karin Schmuck (*1981 in Bozen) setzt sich in ihrer Arbeit mit dem Sehen auseinander, dem Blick, damit, wie Bilder gelesen werden. Universelle Themen finden ihren Ausdruck unter Bezugnahme auf die Kunstgeschichte und in der Verwendung klassischer Elemente aus Mythologie und Literatur. Umkehrungen und Verschiebungen des so WiederErkannten sollen den Betrachter bewegen, vielleicht irritieren, vielschichtige Bedeutungsmöglichkeiten enthüllen und Denkprozesse anregen. Sie sucht das Gleiche in den Gegensätzen und die Widersprüche in der scheinbaren Harmonie, ihre Arbeiten verlangen nach einer Verlangsamung des Sehens, nach einem zweiten, dritten Blick; erst dann offenbaren sie ihren facettenreichen Inhalt.

In ihrer Arbeit beschäftigt sich die Künstlerin auch mit den Grundlagen der Fotografie; es entstehen Arbeiten mit off-camera Techniken und Cyanotypien.









EDITORIALE

La fotografia è arte?

Andrea Salvà

Dopo aver letto il magazine qui presentato e a cura di Massimo Giovannini, che riassume l'attività svolta dal **Centro per la Fotografia Contemporanea OOA** per il 2024, mi sono posto una domanda : la fotografia è un'arte? Una parte della fotografia è senza dubbi un'arte ma la fotografia può essere: industria, scienza, medicina, passatempo, storia, politica, pornografia, sperimentazione, arma. Non esistono credo altre attività artistiche con un'implementazione così larga e trasversale ed è impossibile occuparsi di fotografia ignorando la sua presenza in quasi tutte le attività umane.

La forte vocazione artistica e scientifica che ha accompagnato il lavoro del **Centro per la Fotografia Contemporanea OOA** in questi ultimi due anni è la conseguenza diretta di un pensiero aperto sulla fotografia.

Il lavoro del nostro gruppo si è basato su una importante considerazione: la conoscenza assieme alla condivisione sono le fondamenta di ogni progresso culturale e artistico.

Inoltre, vorrei fare una considerazione, forse anomala nel mondo individualista dell'arte contemporanea: da soli si fa ben poco e credo che dietro le quinte ogni progetto artistico di successo ci siano sempre persone competenti e capaci che lavorano al meglio per portarlo alla luce, condividendo anche le proprie esperienze e contatti nel settore. Per questo motivo il gruppo di lavoro del **Centro per la Fotografia Contemporanea OOA**, pur con mezzi economici limitati rispetto ad altre istituzioni, può implementare un alto livello di know-how e design museale dedicato alla fotografia e confrontarsi a livello nazionale e internazionale con importanti istituzioni museali e scientifiche, università, istituti di ricerca e festival di fotografia.

Il **Centro** dispone ora di due spazi espositivi uno a Trento, interamente dedicato alla fotografia contemporanea e uno a Merano presso il Centro per la Cultura Mairania.

Nel 2016 con i fotografi e amici Christian Martinelli e Nicola Morandini abbiamo realizzato a Merano nel quartiere Steinach un primo spazio denominato **OOA Gallery** interamente dedicato alla fotografia contemporanea, alla sua esposizione ed alla divulgazione della cultura fotografica.

Negli anni precedenti avevo collaborato con Christian Martinelli che, per realizzare la sua visione artistica aveva ricreato un incredibile sistema fotografico personale basato su fotografie a colori di grandissimo formato.

I suoi risultati artistici impressionanti e il suo percorso fotografico visionario fatto principalmente di sperimentazione, a mio avviso non ancora capito pienamente nella sua importanza storica e artistica, lo aveva portato all'idea di creare uno spazio interamente dedicato alla fotografia contemporanea. Uno spazio dedicato all'esposizione ed alla divulgazione della fotografia in ogni suo aspetto, da lì la nascita nel 2014 dell'associazione **OOA**. Il nome stesso ideato da Christian nasce direttamente dal medium fotografico essendo il primo fotogramma del rullino a pellicola da 35 mm.

A due anni dalla scomparsa di Christian Martinelli questa visione è stata portata avanti e sviluppata sino a oggi dal gruppo che si occupa della realizzazione dei progetti fotografici del **CFC OOA** : Carla Cardinaletti, Nicola Morandini e Massimo Giovannini.

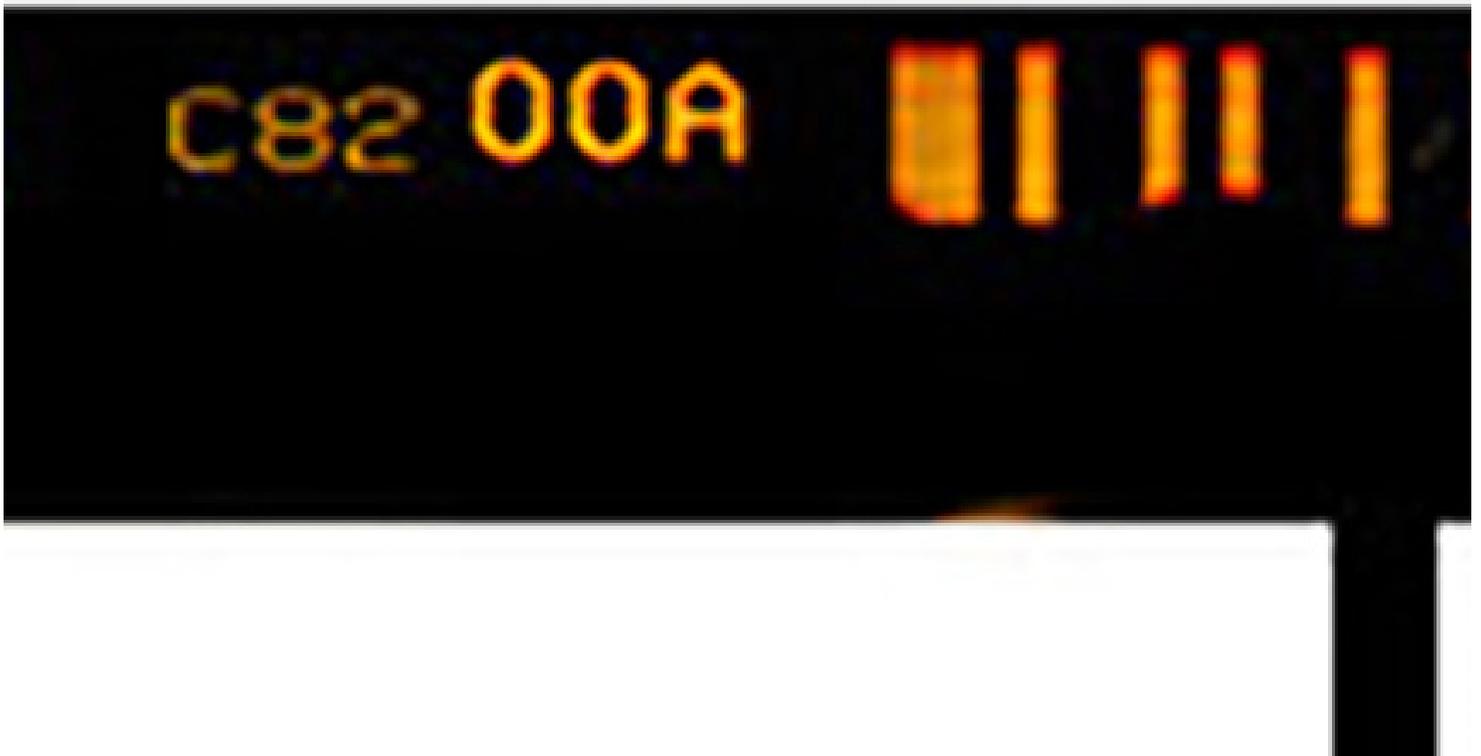
Personalmente negli ultimi due anni ho avuto a che fare ogni giorno con la fotografia in tutti i suoi aspetti, artistici, tecnologici, organizzativi, sociali, culturali e devo dire che per me sono stati momenti entusiasmanti e di grandissima soddisfazione.

Vorrei fare alcune considerazioni che nascono da questi anni di ricerca: la fotografia e l'arte contemporanea per esprimersi hanno bisogno principalmente della tecnologia.

Il **Centro 00A** occupandosi di fotografia contemporanea viene quindi a contatto quotidianamente con le molteplici facce della fotografia e ciò rappresenta un fortissimo stimolo alla ricerca e allo studio soprattutto dei nuovi scenari che si stanno delimitando.

L'idea che la fotografia si stia spostando sempre di più verso una perdita di controllo del singolo sul mezzo ha creato alcuni spunti di riflessione che assieme ad altri hanno dato inizio all'ambizioso progetto pluriennale "Attitudine analogica" curato da Carla Cardinaletti.

Un progetto che ci porterà verso il bicentenario della nascita della fotografia con la speranza che il nostro **Centro** possa rendere omaggio con una serie di proprie iniziative a questo importante anniversario.



KRONPLATZ >12

12.10 - 03.11.2024

Nell'ambito della 20.Giornata del Contemporaneo 2024 promossa da AMACI.

00A GALLERY TRENTO - via della Malvasia 53 - Trento

Opening: 12 october 2024, 10.30

Exhibition: 13 ottobre +03 novembre 2024

A cura di Carla Cardinaletti

Photo Massimo Giovannini, Viviana Perghem

“Il lavoro di Morandini rappresenta in maniera esemplare la vocazione di 00A: un rullino medio formato da 12 pose, scattato, sviluppato, stampato e incorniciato dal fotografo stesso. Morandini ha percorso la circolarità del panorama di Plan de Corones, meta turistica altoatesina per eccellenza, sovvertendone la sua vocazione, restituendo con la sua sequenza metonimica un non-lieu, in cui la traccia dell'uomo, come per incanto rimane accennata, avvolta nell'atmosfera immateriale. Il limite della spazialità del film pare metafora dell'incedere umano in un ambiente naturale sospeso in cui nulla è più riconducibile al suo contesto, ma tutto diviene familiare. Il tempo proprio del fotografo analogico riverbera nelle opere che l'artista ci propone: scatti sempiterni in cui l'occhio dello spettatore ricercando il visibile, lo travalica”. (Carla Cardinaletti)

12.10.2024 ore 18

Presentation of exhibition catalogue AMACI

CENTRO PER LA CULTURA - via Cavour 1 - MERANO (BZ)

“Nella biblioteca del fotografo Nicola Morandini”

Con Carla Cardinaletti e Marco Cillis

00A Centro per la Fotografia Contemporanea presenta il catalogo dell'esposizione “Kronplatz - 12” in corso dal 12.10 al 03.11.2024 alla 00A Gallery di Trento di Nicola Morandini, a cura di Carla Cardinaletti. In dialogo con l'artista, l'Arch. Marco Cillis - esperto di landscape design - e la curatrice della mostra presenteranno una selezione di testi di cultura fotografica contemporanea della biblioteca di Nicola Morandini. La fotografia analogica del progetto “Kronplatz - 12” diviene per 00A non solo un momento di riflessione estetico visiva, ma anche testimonianza di quel processo creativo e culturale che lo sottende, così da favorire la divulgazione della cultura fotografica contemporanea.

Nicola Morandini



photo courtesy of the artist









Il lavoro
un rullino
fotografico
analizzandolo
definendo
sovrano

THE SECRET OF BREATHING

15.11 - 23.11.2024

00A GALLERY TRENTO - via della Malvasia 53 - Trento

Opening: 12 october 2024, 10.30

Photo Nicola Morandini, Viviana Perghem

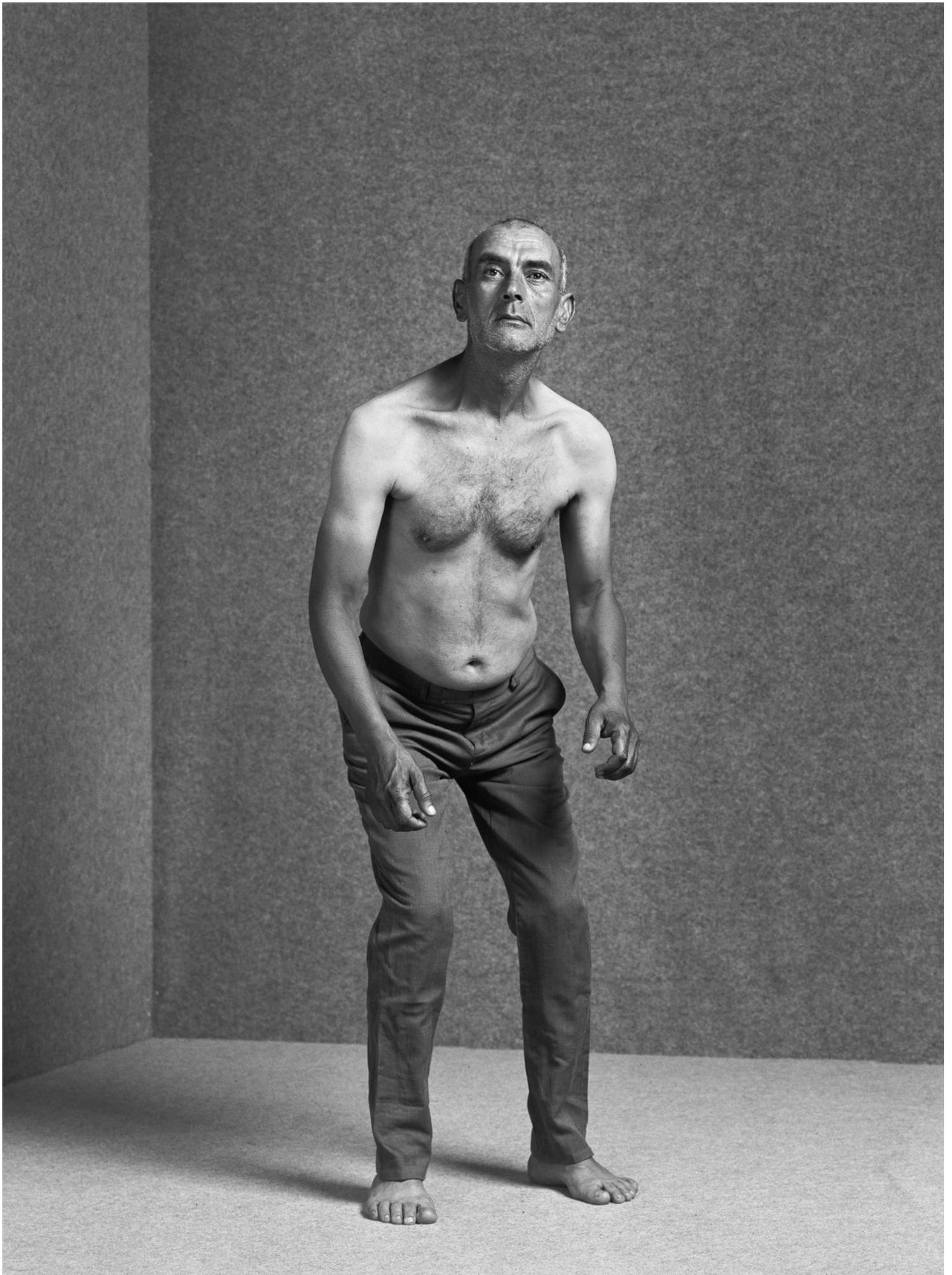
In “The secret of breathing”, named after a song title by British rock band Tindersticks, photographer Milan Gies explores the question of what it means to be human and how we relate to the systems that surround us. His photographic studies revolve around our relationship with the societal frameworks that shape—or at times, constrain—our lives. What is natural, what is cultivated? What happens when these societal structures don’t align with our nature, or when we struggle to conform to them? What does the tension that arises from these struggles, and how we deal with them, reveal about us as a society? One of the examples he studies is the male gender role; do men have to be strong and economically successful, or do we have room for other male images? Through these images, he presents a complex choreography that navigates the tension between the natural and the cultivated, the tamed and the untamed. The inclusion of animals and (artificial) landscapes further deepens this exploration, linking them to our relationship with the broader physical world. The landscapes show cultivated spaces that are artificial and can evoke a feeling of alienation, but might as well be perceived as beautiful or inviting.

Gies’ creative process is grounded in the physical world, with a particular focus on the human body. Through his studies of physicality, posture, and movement, he uncovers the intricate complexities of individual experience. These explorations resonate with the universal—a shared, inherent movement in life that touches us all. This movement might manifest internally as desire, pain, courage, craving, or resilience. It reflects what it is like to bear the weight of existence, to be wounded and to fall, and to feel the persistent urge to rise and break free. The images serve as a medium to express and share these movements, rendering them both visible and tangible. His work portrays life as a continuous cycle—falling and rising, over and over again.

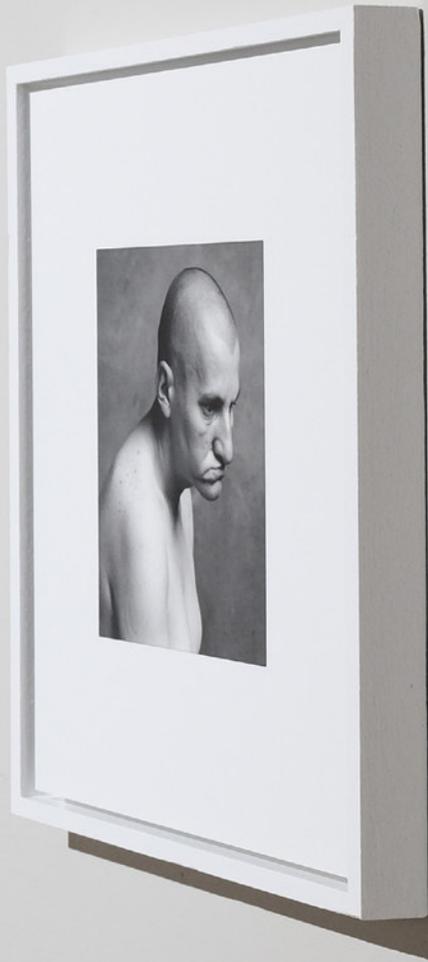
The men Gies works with over extended periods become akin to actors, conveying the universal narrative of a body that has lived—a body that carries the story of a life within it. These figures exist in isolation, in a space that is neither here nor there—a space that may resemble a room but is ultimately unidentifiable, more evocative of the inner world,

Annemarie Mulder

Milan Gies









ROTLICHT FESTIVAL

“ANALOG SATELLITE”

Rotlicht Festival: Festival for Analog Photography joins forces with OOA Center for Contemporary Photography

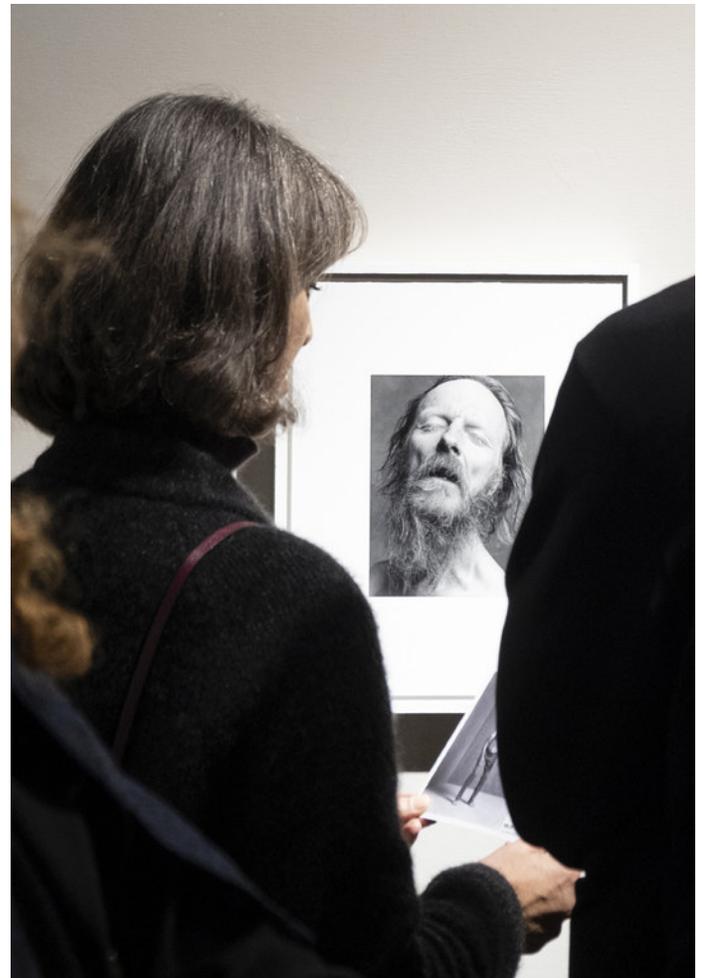
For its 2024 edition, Rotlicht Festival for Analog Photography (Vienna) is joining forces with OOA Center for Contemporary Photography (Merano/Trento). This cooperation seeks to propel the importance of analog practices; their cultures, technologies, and visual manifestations among new visitors and photography aficionados. United by a shared vocation to support analog photographers through exhibitions, to enable continuous learning about various facets of the medium through public events and workshops, and to continue to motivate the public to discover what inspires them, Rotlicht Festival and OOA Center for Contemporary Photography’s cooperation aims to increase access to photography internationally.

Promoted and enabled by the head of the jury for the 2024 festival Dr. Hanin Hannouch, their mutual support is offering Rotlicht Festival’s former winner Milan Gies an exhibition at OOA Gallery. This exhibition serves to showcase his riveting work to the public in Trento, to offer him a fruitful space for experimentation with the OOA Gallery team, and to introduce the local art scene to such an exciting artist from the 15. to 23. November 2024.

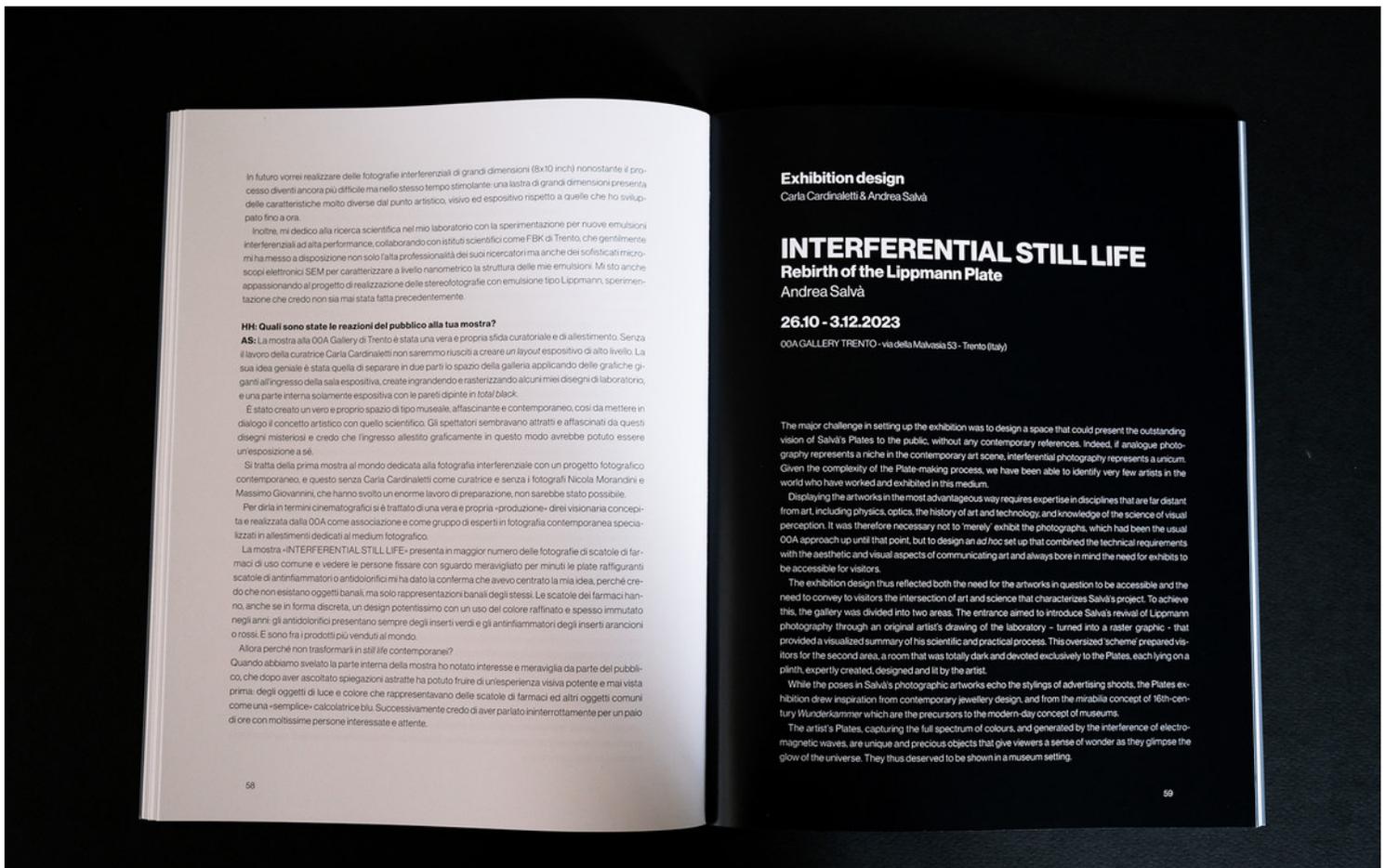
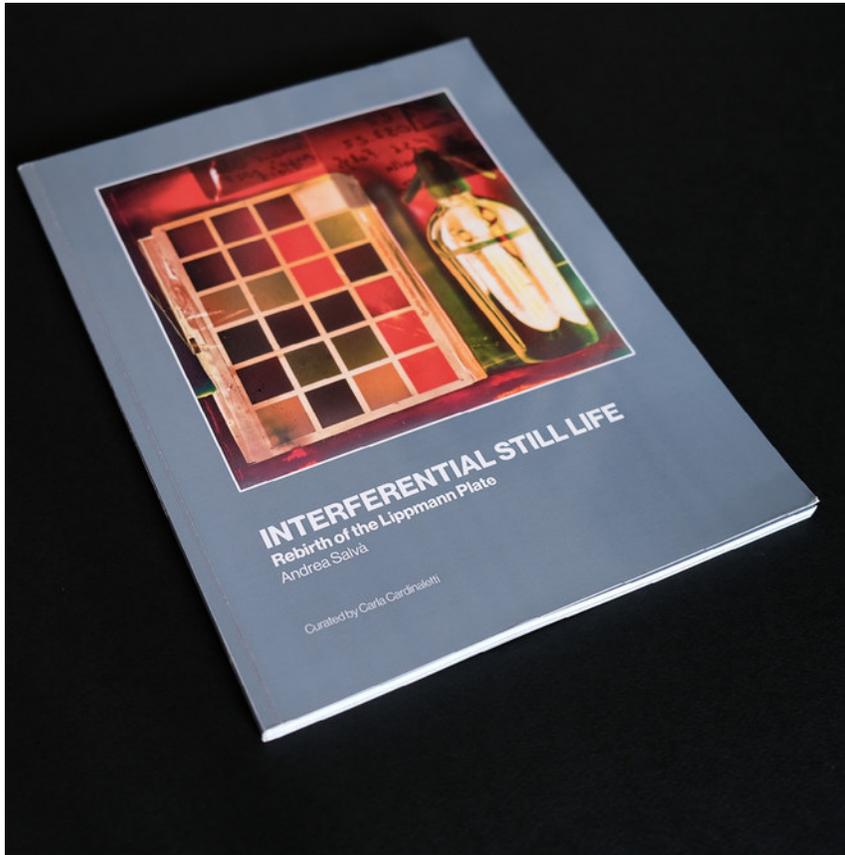
This exhibition is OOA Gallery’s November program highlight and Rotlicht Festival’s 2024 satellite show, ensuring that analog photographers can enjoy a continuity in their work across countries.

OOA is very honored to be part of Rotlicht Festival in proposing a Satellite in Trento at OOA Galley, an exhibition space devoted to photography. Milan Gies’s exhibition will be part of the broader project “Analog Attitude”, starting with Morandini’s exhibition in October, promoted by OOA and curated by dr. Carla Cardinaletti. The aim is to foster, through contemporary photography, a modus vivendi, which has its roots in cultivating passion, slowness, discipline, discernment, attention to detail, tactility.

The collaboration with the Festival fits perfectly into the project that OOA has been working on for several years to promote visual literacy among the Italian public in preparation for the celebration of the Bicentenary of the birth of photogWraphy.



PUBBLICAZIONI



In futuro vorrei realizzare delle fotografie interferenziali di grandi dimensioni (6x10 inch) nonostante il processo diventi ancora più difficile ma nello stesso tempo stimolante: una lastra di grandi dimensioni presenta delle caratteristiche molto diverse dal punto artistico, visivo ed espositivo rispetto a quelle che ho sviluppato fino a ora.

Inoltre, mi dedico alla ricerca scientifica nel mio laboratorio con la sperimentazione per nuove emulsioni interferenziali ad alta performance, collaborando con istituti scientifici come FBK di Trento, che gentilmente mi ha messo a disposizione non solo l'alta professionalità dei suoi ricercatori ma anche dei sofisticati microscopi elettronici SEM per caratterizzare a livello nanometrico la struttura delle mie emulsioni. Mi sto anche appassionando al progetto di realizzazione delle stereofotografie con emulsione tipo Lippmann, sperimentazione che credo non sia mai stata fatta precedentemente.

HH: Quali sono state le reazioni del pubblico alla tua mostra?

AS: La mostra alla OOA Gallery di Trento è stata una vera e propria sfida curatoriale e di allestimento. Senza il lavoro della curatrice Carla Cardinaletti non saremmo riusciti a creare un layout espositivo di alto livello. La sua idea geniale è stata quella di separare in due parti lo spazio della galleria applicando delle grafiche giganti all'ingresso della sala espositiva, create ingrandendo e rasterizzando alcuni miei disegni di laboratorio, e una parte interna solamente espositiva con le pareti dipinte in total black.

È stato creato un vero e proprio spazio di tipo museale, affascinante e contemporaneo, così da mettere in dialogo il concetto artistico con quello scientifico. Gli spettatori sembravano attratti e affascinati da questi disegni misteriosi e credo che l'ingresso allestito graficamente in questo modo avrebbe potuto essere un'esposizione a sé.

Si tratta della prima mostra al mondo dedicata alla fotografia interferenziale con un progetto fotografico contemporaneo, e questo senza Carla Cardinaletti come curatrice e senza i fotografi Nicola Morandini e Massimo Giovannini, che hanno svolto un enorme lavoro di preparazione, non sarebbe stato possibile.

Per dirla in termini cinematografici si è trattato di una vera e propria «produzione» direi visionaria concepita e realizzata dalla OOA come associazione e come gruppo di esperti in fotografia contemporanea specializzati in allestimenti dedicati al medium fotografico.

La mostra «INTERFERENTIAL STILL LIFE» presenta in maggior numero delle fotografie di scatole di farmaci di uso comune e vedere le persone fissare con sguardo meravigliato per minuti le platee raffiguranti scatole di antinfiammatori o antidolorifici mi ha dato la conferma che avevo centrato la mia idea, perché credo che non esistano oggetti banali, ma solo rappresentazioni banali degli stessi. Le scatole dei farmaci hanno, anche se in forma discreta, un design potentissimo con un uso del colore raffinato e spesso immutato negli anni. Gli antidolorifici presentano sempre degli inserti verdi e gli antinfiammatori degli inserti arancioni o rossi. E sono fra i prodotti più venduti al mondo.

Allora perché non trasformarli in still life contemporanei? Quando abbiamo svelato la parte interna della mostra ho notato interesse e meraviglia da parte del pubblico, che dopo aver ascoltato spiegazioni astratte ha potuto fruire di un'esperienza visiva potente e mai vista prima: degli oggetti di luce e colore che rappresentavano delle scatole di farmaci ed altri oggetti comuni come una «semplice» calcolatrice blu. Successivamente credo di aver parlato ininterrottamente per un paio di ore con moltissime persone interessate e attente.

Exhibition design

Carla Cardinaletti & Andrea Salvà

INTERFERENTIAL STILL LIFE

Rebirth of the Lippmann Plate

Andrea Salvà

26.10 - 3.12.2023

OOA GALLERY TRENTO - via della Malvasia 53 - Trento (Italy)

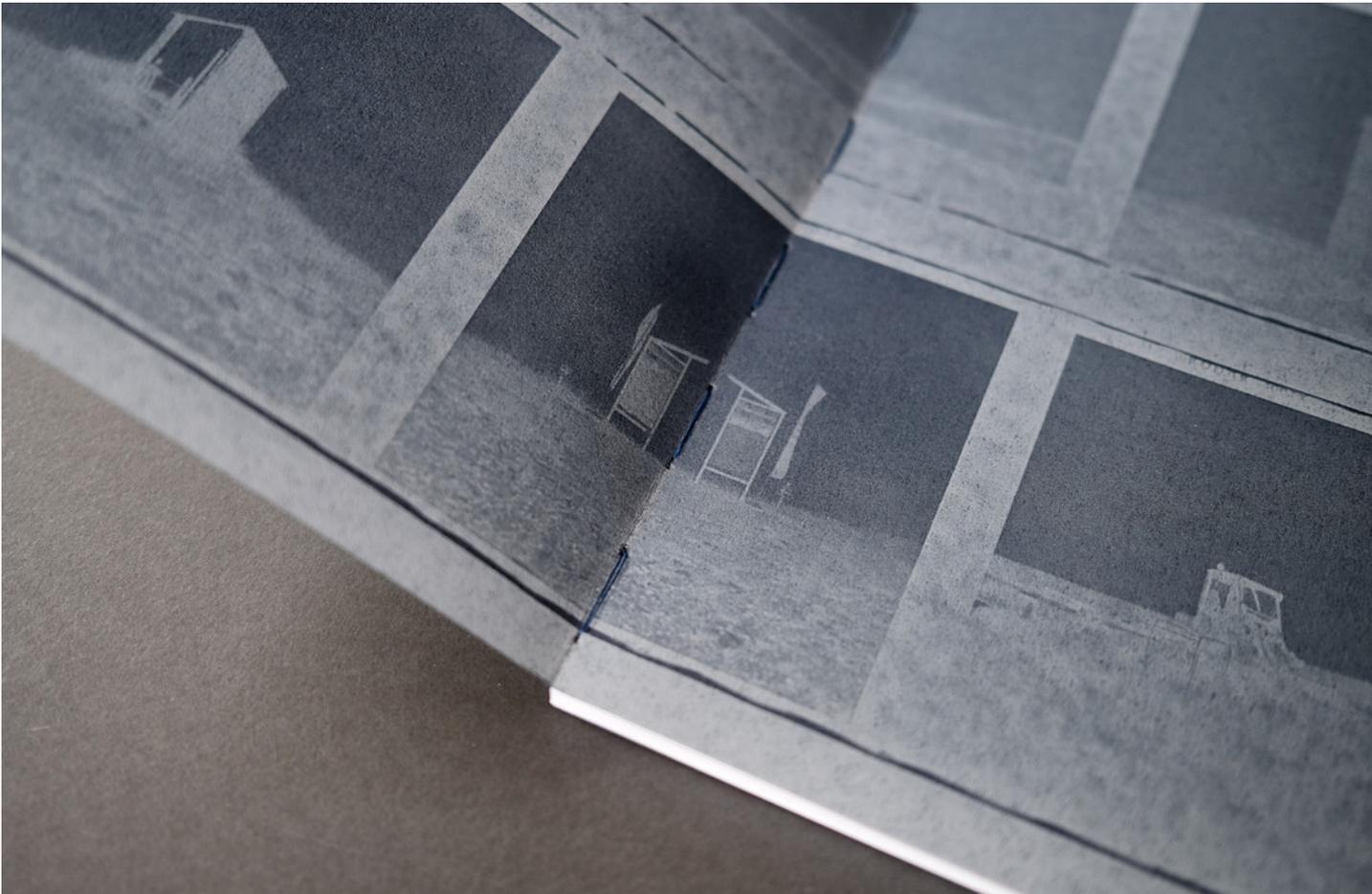
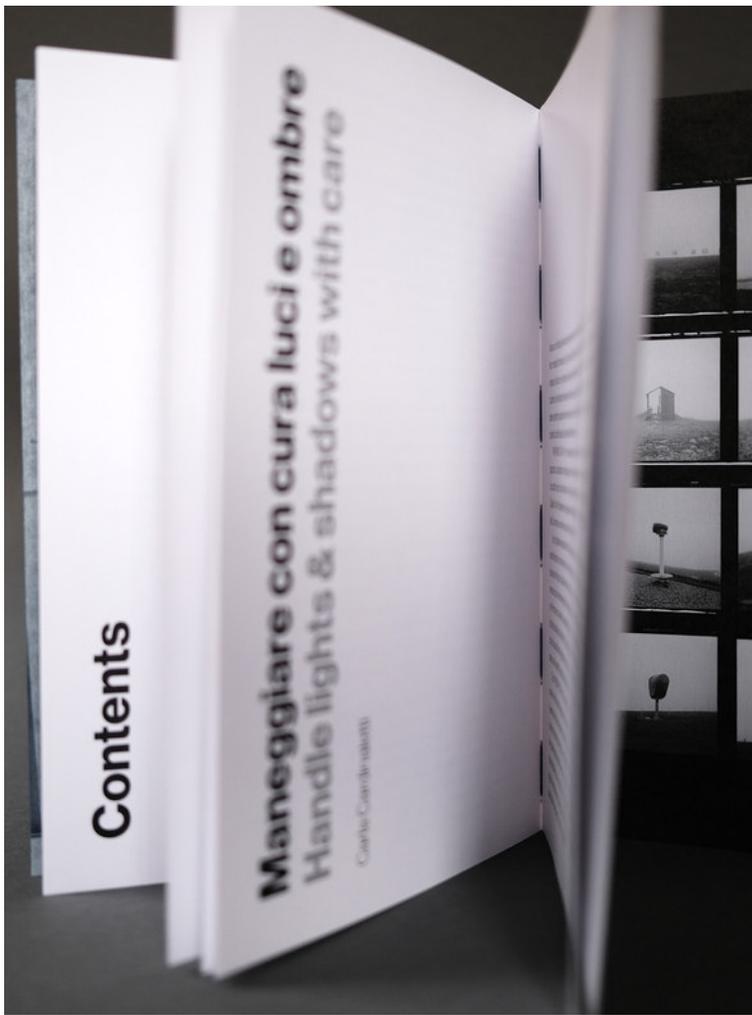
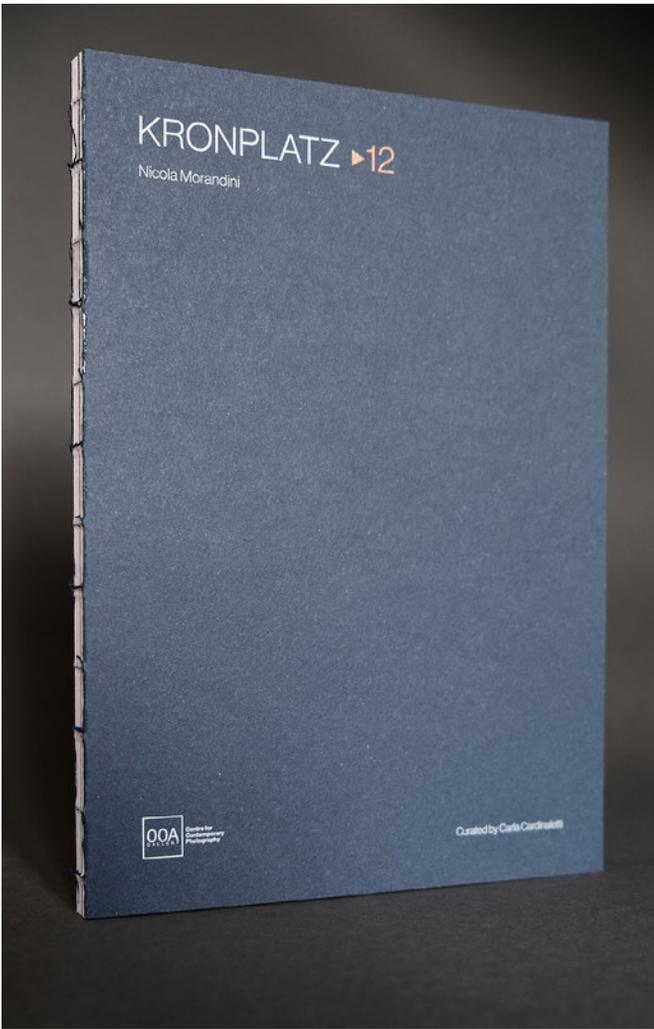
The major challenge in setting up the exhibition was to design a space that could present the outstanding vision of Salvà's Plates to the public, without any contemporary references. Indeed, if analogue photography represents a niche in the contemporary art scene, interferential photography represents a unicorn. Given the complexity of the Plate-making process, we have been able to identify very few artists in the world who have worked and exhibited in this medium.

Displaying the artworks in the most advantageous way requires expertise in disciplines that are far distant from art, including physics, optics, the history of art and technology, and knowledge of the science of visual perception. It was therefore necessary not to 'merely' exhibit the photographs, which had been the usual OOA approach up until that point, but to design an ad hoc set up that combined the technical requirements with the aesthetic and visual aspects of communicating art and always bore in mind the need for exhibits to be accessible for visitors.

The exhibition design thus reflected both the need for the artworks in question to be accessible and the need to convey to visitors the intersection of art and science that characterizes Salvà's project. To achieve this, the gallery was divided into two areas. The entrance aimed to introduce Salvà's revival of Lippmann photography through an original artist's drawing of the laboratory - turned into a raster graphic - that provided a visualized summary of his scientific and practical process. This oversized 'scheme' prepared visitors for the second area, a room that was totally dark and devoted exclusively to the Plates, each lying on a plinth, expertly created, designed and lit by the artist.

While the poses in Salvà's photographic artworks echo the stylings of advertising shoots, the Plates exhibition drew inspiration from contemporary jewellery design, and from the mirabilia concept of 16th-century Wunderkammer which are the precursors to the modern-day concept of museums.

The artist's Plates, capturing the full spectrum of colours, and generated by the interference of electromagnetic waves, are unique and precious objects that give viewers a sense of wonder as they glimpse the glow of the universe. They thus deserved to be shown in a museum setting.



PEA - PEDAGOGY, ECOLOGY AND ARTS CONFERENCE

The Relational Depth of Field: The Experience of the OOA Gallery between Merano and Trento

Carla Cardinaletti

Abstract. This study investigates the fertile intertwining of pedagogy and the arts by reporting the experience of the OOA cultural association. This group of Italian artists aims to refigure our visual imaginary by re-dignifying photography as an artistic medium, an antidote to the nowadays visual saturation. Photography captures an instant in a frame, while the OOA opens its diaphragm of reality-understanding to the community with art exhibitions and outreaching activities on photography culture so as to foster visual literacy (p. 209).

Cardinaletti, C. (2024). The Relational Depth of Field. The Experience of the OOA Gallery between Merano and Trento. In S. Langer, E. Agostini, D. Francesconi, & N. Zambaldi (Eds.), PEA – Pedagogy, Ecology and the Arts: POLIS (pp. 209-218). FrancoAngeli.

ROTLICHT FESTIVAL

Panel Discussion

Rotlicht Festival 2024

17/11/2024 | 15:30 – 16:30

Atelierhaus der Akademie der Bildenden Künste

Lehargasse 6-8, 1060 Wien

ANALOG CULTURE TODAY! THE DYNAMICS BETWEEN INSTITUTIONS, ARTISTS, AND HISTORIAN

Why do photographers, at the height of the digital world, use analog photography from the 19th century? If we can take color photos with our phone at any time, why should we repeat complicated analog color photographic processes that are over 100 years old? When we think of photography as a medium today, what role do analog processes play?

Rotlicht Festival's Grand Prix Winner Alan Phelan embodies the tension between historical analog photography and a contemporary creative expression. Also, workshops at the festival offer participants the chance to learn about the albumen process, salt paper printing, cyanotypes, etc. while curating the entire program propels the medium further in a hands-on direction.

This panel explores the analog dynamics between festivals, artists & historians.

Presenters:

Dr. Hanin Hannouch (Weltmuseum Wien, Kuratorin für Fotografie, Film- und Audio + Leiterin der Jury, Rotlicht Festival 2024)

Dr. Carla Cardinaletti (Kuratorin, OOA Gallery: Center for Contemporary Photography Merano/Trento, Artist, Research Assistant at the Free University Bozen-Bolzano)

Alan Phelan (Artist Grand Prix Winner, Rotlicht Festival 2024)



PEA – PEDAGOGY, ECOLOGY
AND THE ARTS CONFERENCE

POLIS

A CURA DI
SABINA LANGER
EVI AGOSTINI
DENIS FRANCESCONI
NAZARIO ZAMBALDI

FrancoAngeli 

 ECOLOGIE
DELLA
FORMAZIONE

European Society for the History of Photography

Nei primi mesi del 2024 la OOA ha presentato con successo la sua candidatura per entrare a far parte della Società Europea per la Storia della Fotografia.

La Società Europea per la Storia della Fotografia (ESHPh) <http://www.eshph.org/> è una piattaforma per la ricerca scientifica sulla storia e la teoria della fotografia.

L'ESHPh è impegnata in un dialogo aperto tra tutte quelle discipline scientifiche che hanno un'interrelazione con la fotografia. I membri dell'ESHPh includono rinomati storici della fotografia, storici dell'arte, scienziati dei media, filosofi, sociologi ed etnologi, attivi nei più importanti musei, istituti di ricerca e università in Europa e all'estero, nonché fotografi e collezionisti privati.

Lo scopo della Società è studiare gli sviluppi storici della fotografia dalle sue origini ai giorni nostri nel quadro di un discorso globale fondato sull'eccellenza e l'attualità e integrarli in un contesto europeo.

Oltre alle sue attività di ricerca, l'ESHPh partecipa allo scambio di informazioni a livello mondiale. Sostiene sia il riconoscimento della storia della fotografia come disciplina accademica sia l'istituzione di cattedre nella disciplina nelle università europee.

**PHOTOGRAPHY
RESEARCH**

**JOURNAL
PHOTORESEARCHER**

**INTERNATIONAL
LETTER**

SYMPOSIA

MEMBERSHIP

**ABOUT
ESHPh**

**CONTACT
IMPRINT**

Register of Institutional Members

EUROPE

OOa Gallery, Merano, Italy

Academy of Arts, Architecture and Design, Prague, Czech Republic

Albertina, Vienna, Austria

Alfred Ehrhardt Stiftung, Berlin, Germany

Alfried Krupp von Bohlen und Halbach-Stiftung, Villa Hügel, Essen, Germany

Anzenberger Gallery, Vienna, Austria

ARTbibliographies Modern CSA, Cambridge, United Kingdom

Arts University Bournemouth, Poole, United Kingdom

Bayerische Staatsbibliothek, Munich, Germany

Bibliothèque de L'INHA, Paris, France

Bibliothèque d'art et d'archéologie, Geneva, Switzerland

Biblioteca Museo Nazionale del Cinema, Turino, Italy

Bibliothèque nationale de France, Département des Estampes & Photographie, Paris, France

Bildarchiv Foto Marburg, Marburg, Germany

Czech Academy of Sciences / Institute of Art History, Prague, Czech Republic



www.00agallery.com